

Card. Stanisław Rylko  
Presidente  
Pontificio Consiglio per i Laici  
Città del Vaticano

**Comunità Cattolica «Shalom»**  
Ringraziamento per il riconoscimento pontificio  
*Roma, San Giovanni in Laterano - 11 maggio 2012*

**EUCARISTIA**

*Saluto ed introduzione*

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i membri e agli amici della Comunità Cattolica “Shalom”, convenuti a Roma così numerosi da varie parti del mondo. Saluto in particolare il fondatore della Comunità - un caro amico - Moysés Azevedo e la co-fondatrice Maria Emmir Nogueira. Dopo la consegna ufficiale del decreto di riconoscimento canonico della vostra Comunità e dell’approvazione definitiva degli Statuti nella sede del Pontificio Consiglio per i Laici, sono molto lieto di presiedere questa celebrazione eucaristica e di potermi unire al vostro corale rendimento di grazie a Dio per il grande dono che oggi avete ricevuto. Nella vita della vostra Comunità si tratta di una vera pietra miliare, che dà inizio a una nuova tappa per tutti voi, quella che possiamo definire tappa della “maturità ecclesiale”, come ci ha insegnato il beato Giovanni Paolo II.

I sentimenti che oggi vi abitano sono espressi molto bene dalle parole del Salmo responsoriale dell’odierna Liturgia della Parola: “Voglio cantare, voglio inneggiare: svegliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra /.../ Ti loderò fra i popoli, Signore, a te canterò inni fra le nazioni: grande fino ai cieli è il tuo amore e fino alle nubi la tua fedeltà...” (*Sal 57*). Guidati dalle parole del Salmista, in questa Basilica patriarcale che è la cattedrale del Papa, vogliamo invocare abbondanti doni dello Spirito Santo per questo nuovo inizio che si apre nella vita della Comunità Cattolica “Shalom” e preghiamo perché essa cresca nel servizio alla missione della Chiesa e agli uomini del nostro tempo.

Prepariamo ora i nostri cuori all’incontro con il Signore alla mensa della Parola e alla mensa del suo Corpo e del suo Sangue, mediante un atto di sincero pentimento per tutti i nostri peccati: *Confesso a Dio onnipotente...*

## *Omelia*

### **Riconoscimento pontificio: un dono che impegna...**

1. La Comunità Cattolica “Shalom” vive oggi una giornata speciale. Dopo un attento processo di discernimento, la Chiesa - tramite il Pontificio Consiglio per i Laici - le ha concesso il sigillo prezioso del riconoscimento pontificio come associazione internazionale di fedeli di diritto privato, approvandone al contempo gli Statuti in forma definitiva. Si tratta di un dono che giustamente suscita in voi grande gioia e gratitudine nei confronti di Dio e nei confronti della Chiesa, che come una buona madre accoglie con amore i suoi figli e le sue figlie. Stasera potete fare vostre le parole del Salmista: “Ti loderò fra i popoli, Signore /.../ grande fino ai cieli è il tuo amore e fino alle nubi la tua fedeltà...” (*Sal 57,10-11*). Veramente, il Signore è fedele e tutta la storia della vostra Comunità lo può confermare...

In questi giorni, la Comunità Cattolica “Shalom” ripercorre con grata memoria la sua storia iniziata trent’anni fa. La memoria delle origini, infatti, è estremamente importante nella vita di ogni movimento ecclesiale e di ogni nuova comunità. E’ dalle origini che traspare la natura e la bellezza di un carisma sorgivo da cui un movimento nasce e da cui continuamente rinasce. Avere una viva memoria delle origini vuol dire avere una chiara coscienza della propria identità: chi siamo nella Chiesa... qual è la nostra vocazione e missione nella Chiesa... Questa sera torniamo, dunque, con la nostra memoria a Fortaleza, in Brasile, nel lontano 1980, quando Moysés - ispirato dalle parole profetiche del beato Giovanni Paolo II, in visita apostolica in quella città - offrì la propria vita al Signore. Così il seme è stato gettato... Dopo due anni di maturazione, nel 1982, nasce il primo germoglio della Comunità: la prima “pizzeria”, un luogo di accoglienza e di evangelizzazione dei giovani... Qualche anno fa, ho avuto la grande gioia di poterla visitare... Inizia così la grande avventura missionaria di un piccolo gruppo di giovani innamorati di Cristo e del suo Vangelo, che nel giro di poco tempo diventerà un popolo numeroso, presente oggi in 17 paesi diversi... Una piccola pianta trasformatasi dopo trent’anni in un albero robusto... Quante iniziative di evangelizzazione e di formazione per i giovani, gli adulti, le famiglie, i bambini! Quante case per ritiri spirituali, centri d’arte, nei quali musica, canto e danza diventano strumenti di evangelizzazione... Nascono asili, case di accoglienza per anziani, progetti di recupero per tossicodipendenti, per i bambini di strada... Ma soprattutto, quante vite trasformate... Quanti giovani, uomini e donne, hanno scoperto - grazie alla vostra Comunità - la gioia della fede e la bellezza di essere cristiani! Quante risorse missionarie nascoste e riscoperte, e messe generosamente a servizio della Chiesa!

Rivisitando la storia della vostra Comunità spontaneamente affiorano sulle labbra le parole di Dio nella profezia di Isaia: “Le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri” (*Is 55,9*). Il Signore ci sorprende sempre con i suoi doni... E proprio oggi, la Liturgia della Parola offre un’importante chiave di lettura per capire il senso più profondo della storia della vostra Comunità. Sono le

parole di Cristo stesso pronunciate durante l'ultima cena: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga..." (Gv 15,16). E' il primato della grazia! E' Cristo che sceglie, è Lui che fa nascere e crescere i frutti, è Lui che deve sempre essere al centro della nostra esistenza come unico Maestro e Signore... La regola d'oro di vita e di crescita di ogni comunità cristiana è racchiusa nelle parole di Giovanni Battista: "Lui deve crescere; io, invece, diminuire" (Gv 3,30). Questo è il paradigma della crescita evangelica...

2. La storia della vostra Comunità si iscrive nel panorama di quella "nuova stagione aggregativa" dei fedeli laici, frutto prezioso del Concilio Vaticano II. Nella nostra epoca il mondo lancia alla missione della Chiesa sfide particolarmente gravi e difficili. Assistiamo a una diffusa erosione della fede anche tra i battezzati. Il Papa Benedetto XVI usa a riguardo espressioni molto forti e parla di uno "strano oblio di Dio", di una profonda "crisi della fede" nel mondo occidentale, di una "eclissi del senso di Dio", di un "cristianesimo stanco", scoraggiato... Ed ecco la risposta dello Spirito Santo che interviene con tempestività anche nei nostri tempi, suscitando nella Chiesa carismi nuovi dai quali nascono tanti movimenti ecclesiali e nuove comunità. Il beato Giovanni Paolo II definiva queste nuove realtà aggregative "dono dello Spirito e speranza per la Chiesa e per l'umanità", mentre Benedetto XVI vede in esse "sempre nuove irruzioni dello Spirito nella vita della Chiesa" e "modi forti di vivere la fede..." - una forma cioè di laboratori della fede, che generano in tanti uomini e donne di oggi una fede adulta, capace di confrontarsi con le sfide del nostro tempo. Quanti frutti di santità di vita hanno generato! Quanto slancio apostolico e quanta fantasia missionaria hanno saputo sprigionare in giovani e adulti!

Un terreno particolarmente fecondo per la nascita e per la crescita di nuovi carismi è indubbiamente l'America Latina e, in special modo, il Brasile. Ci sono numerosi movimenti e nuove comunità nate in America Latina che oggi evangelizzano il Vecchio Continente, dal quale hanno ricevuto il dono della fede cinquecento anni fa. E' questo un aspetto molto significativo: è scoccata l'ora della "reditio"! Voi latino-americani avete un grande tesoro da condividere con la Chiesa universale: una fede vissuta con gioia ed entusiasmo, una fede che si è fatta cultura del popolo (la pietà popolare!)... E' proprio questa fede che spesso manca o languisce in Occidente! Al rientro da Aparecida, dove si era recato in occasione della V Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, Papa Benedetto XVI ha detto: "Dobbiamo, mi sembra, riscoprire la grande eredità del Concilio /.../ con le esperienze che abbiamo avuto e che hanno portato frutto in tanti movimenti, tante nuove comunità religiose. In Brasile sono arrivato sapendo come si espandono le sette /.../; ma una volta arrivato ho visto che quasi ogni giorno in Brasile nasce una nuova comunità religiosa, nasce un nuovo movimento, non solo crescono le sette. Cresce la Chiesa con nuove realtà piene di vitalità, non così da riempire le statistiche - questa è una speranza falsa, la statistica non è la nostra divinità - ma crescono negli animi e creano la gioia della fede, creano presenza del Vangelo, creano così anche vero sviluppo del mondo e della società..." (Incontro con il clero delle Diocesi di Belluno-Feltre e Treviso, 24 luglio

2007). La vostra storia e il vostro presente si inseriscono, dunque, in questo contesto della Chiesa universale che lo Spirito Santo continua ad arricchire con tanti doni carismatici - un grande segno di speranza per tutti...

3. Cari Amici della Comunità Cattolica “Shalom”! L’atto di consegna del decreto di riconoscimento pontificio da parte del Pontificio Consiglio per i Laici non deve essere inteso come un punto di arrivo, che possa giustificare una sosta di riposo o un minore impegno. Questo atto, al contrario, deve segnare un nuovo punto di partenza, un impegno ancora più forte e più generoso nel servizio alla missione della Chiesa. Molti di voi ricordano le parole del beato Giovanni Paolo II, pronunciate durante il primo incontro mondiale con i movimenti e le nuove comunità: “Oggi dinanzi a voi si apre una tappa nuova, quella della maturità ecclesiale /.../ La Chiesa si aspetta da voi frutti «maturi» di comunione e di impegno” (30 maggio 1998). E voi sapete che la maturità ecclesiale si misura sull’amore sincero e fedele alla Chiesa, ai suoi Pastori e, in particolare al Successore di Pietro; si misura sull’obbedienza docile al Magistero della Chiesa e alla disciplina ecclesiale; si misura sulla generosa dedizione alla missione evangelizzatrice della Chiesa, specialmente quella a favore dei più piccoli e dei più poveri... La maturità ecclesiale si esprime, non da ultimo, nel vivo senso di comunione ecclesiale e nell’amore fraterno. Infatti, nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato Cristo insiste: “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi” (Gv 15,12).

E come non ricordare in questo momento le parole impegnative di Benedetto XVI rivolte ai movimenti ecclesiali durante l’indimenticabile veglia di Pentecoste del 2006: “Cari amici, vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo. Questo è il miglior servizio della Chiesa agli uomini e in modo tutto particolare ai poveri, affinché la vita della persona, un ordine più giusto nella società e la convivenza pacifica tra le nazioni trovino in Cristo la «pietra angolare» su cui costruire l’autentica civiltà, la civiltà dell’amore” (3 giugno 2006). Ecco la vostra missione nella Chiesa e nel mondo...

Cari Amici, “Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo” (Sal 118,24). A nome della Chiesa ringrazio tutta la Comunità Cattolica “Shalom” per l’opera di evangelizzazione che porta avanti da ormai trent’anni. Ancora una volta vi dico che la Chiesa ha bisogno di voi e conta su di voi...